

**Ambra Jovinelli** Da oggi Eleonora Danco sul palcoscenico

# Quando il monologo segue le orme di Jackson Pollock

L'attrice è protagonista di «Scroscio» e «Nessuno ci guarda»  
In scena si strizza l'occhio alle atmosfere dell'action painting

Tiberia de Matteis

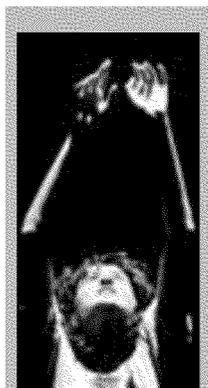
■ L'Ambra Jovinelli dimostra fiducia nella drammaturgia contemporanea affidando da stasera al 22 febbraio la sua sala più grande a Eleonora Danco, autrice e interprete di un dittico di monologhi che affondano nella solitudine intima e metropolitana di una donna che tenta di adeguarsi al mondo. «Scroscio» è un atto unico inedito in cui la protagonista appare immersa in un barattolo di crema, realmente presente in scena per ospitare l'attrice, e vive in stato di alterazione i suoi rapporti familiari e i legami sentimentali. Ispirato a «Taxi driver» di Martin Scorsese, il lavoro smaschera una depressione consumata nella ricerca di situazioni sbagliate che condannano a farsi allontanare o ad alienarsi spontaneamente. La seconda proposta è «Nessuno ci guarda» in cui le ossessioni dell'infanzia, con il condizionamento esterno esercitato dai genitori e le paure inculcate ai bambini, sono esplicate in una corsa di stati d'animo che la scrittura dipinge come se si trattasse di colore, in linea con l'action painting di Jackson Pollock.

«In entrambi i testi descrivo il medesimo personaggio, con un male di vivere fortissimo accompagnato da una vitalità immensa sfogata nella ribellione. In due fasi diverse della sua vita, questa donna si sforza di essere come gli altri ed è la dimostrazione che se non stai dentro al tuo tempo, diventi sempre più fragile. A conferma di come ognuno di noi esi-



sta perché ha un genitore, o anche due, fa i conti con la realtà circostante e quella delle sue origini».

Non c'è un'evidente tendenza autobiografica, bensì un abbandono alla creatività simile alla trance che impone alla Danco di assecondare il flusso di parole in libertà che la attraversa in momenti speciali di concentrazione. Una tecnica di stesura originale che non parte da un plot precedente e diventa ricerca espressiva, linguistica e interiore in una sperimentazione che prescinde dall'allestimento scenico. Hanno quindi una perfetta autonomia le opere appena pubblicate in volume da **Minimum Fax** che rappresentano un primo percorso drammaturgico, ormai consacrato nell'edizione a stampa.



«Due opere dedicate al male di vivere»